

Adolf Burger

L'officina del diavolo

La più grande operazione di falsificazione della storia

Traduzione di Andrea Bianchi



*Dedicato a mia moglie Gisela Burger,
nata il 30 maggio 1920, mandata a morte
nella camera a gas da un medico delle SS,
durante una selezione, con un semplice cenno*

Titolo originale: *Des Teufels Werkstatt. Die größte Geldfälscheraktion der Weltgeschichte*

Copyright © Adolf Burger
Elisabeth Sandmann Verlag GmbH, München 2007

Traduzione dal tedesco di Andrea Bianchi

© 2009 Nutrimenti srl

Prima edizione aprile 2009
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi
ISBN 978-88-95842-28-8

*Questo libro è stato scritto perché ciò che è accaduto
non sia mai dimenticato*

Indice

Prefazione <i>di Stefano Poddi</i>	pag.	9
I Slovacchia – Auschwitz – Birkenau		
Infanzia e giovinezza in Slovacchia	pag.	19
Arresto	pag.	31
Sulla rampa di Auschwitz	pag.	37
Arrivo nel campo di concentramento di Auschwitz	pag.	43
SS-Blockführer – anziani – kapò	pag.	47
Kommando di lavoro	pag.	57
Musulmani	pag.	61
Ammalato	pag.	65
Kommando smistamento ‘Canada’	pag.	69
Le guardie	pag.	75
Arrivo a Birkenau	pag.	77
Tifo	pag.	81
Un documento della strategia di sterminio	pag.	85
Donne a Birkenau	pag.	95
Il primo convoglio dalla Slovacchia, mille ragazze ebree. 23 marzo 1942	pag.	99
Bunker – Baracca 11	pag.	107
Selezione generale	pag.	111
Il ghetto di Terezin	pag.	113
Paraguay	pag.	119
Il campo degli zingari a Birkenau	pag.	123
Lo sterminio di quattrocentocinquantamila ebrei ungheresi	pag.	133
Fuga	pag.	141

II L'officina dei falsari nel KZ di Sachsenhausen	
Da Birkenau a Sachsenhausen	pag. 161
L'officina dei falsari	pag. 169
I precedenti	pag. 175
'Operazione Andreas'	pag. 177
La produzione di banconote inglesi poteva cominciare	pag. 197
'Operazione Bernhard'	pag. 201
Denaro falso contro la Jugoslavia liberata	pag. 213
Lo spaccio delle banconote inglesi	pag. 217
Salamon Smolianoff, il re dei falsari	pag. 223
I tentativi di falsificare i dollari	pag. 227
Resistenza	pag. 231
L'ordine di Himmler: riuscire o perire	pag. 237
'Pierre' – Elyesa Bazna 'Cicero', superspia dei nazisti	pag. 241
Internati in ostaggio	pag. 245
Falsificazione di documenti	pag. 249
Malattia e omicidio	pag. 251
Disperazione e riscossa	pag. 257
Cabaret	pag. 261
SS – Primi dubbi sulla vittoria finale	pag. 269
Falsificazione di francobolli nel KZ di Sachsenhausen. 'Operazione Wasserwelle'	pag. 273
Trasferimento	pag. 297
III KZ Mauthausen – KZ 'Schlier' Redl-Zipf – KZ Ebensee – Lago di Toplitz	
Campo di concentramento di Mauthausen	pag. 305
Campo di concentramento di 'Schlier' Redl-Zipf	pag. 309
Fine dell' 'operazione Bernhard'	pag. 313
L'omicidio di Karl Sussmann	pag. 317
Campo di concentramento di Ebensee	pag. 319
Liberazione	pag. 323
La marcia degli ultimi	pag. 327
A casa senza casa	pag. 337
Fuga dei criminali nazisti	pag. 339
Il lago di Toplitz	pag. 349
Dopo cinquantasei anni la Storia è tornata a trovarmi	pag. 367
Ecco perché sono ancora vivo	pag. 375
Appendici	pag. 377
Indice dei nomi	pag. 395

Prefazione

L'autore di questo libro è un novantenne, nato a Vel'ká Lomnica, un paesino sugli Alti Tatra in Slovacchia che, nonostante l'età, ha tuttora un fisico robusto e asciutto, i capelli in gran parte ancora neri e soprattutto è dotato di un'energia formidabile che gli deriva da un'incrollabile motivazione interiore, quella di non permettere che il mondo dimentichi quanto è accaduto nei lager nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale.

Adolf Burger è uno degli ultimi superstiti dei campi di concentramento dove i tedeschi mettevano in pratica le loro farneticanti teorie razziali, tramite lo sterminio sistematico dei deportati di origine ebrea.

Ma non tutti gli ebrei dovevano essere annientati, almeno per il momento; in particolare un gruppo di centotrentasette deportati venne scelto e inviato al campo di concentramento di Sachsenhausen in località Oranienburg, per produrre una grande quantità di sterline false, al fine di distruggere la potenza finanziaria dell'Impero Britannico.

Il gruppo, formato da *Papierfachleute* (specialisti della carta): disegnatori, ritoccatore, tipografi, incisori, stampatori, chimici, fotografi, bancari, ecc., era stato scelto e selezionato nei vari campi di concentramento della Germania dall'SS Hermann Doerner, agli ordini dell'SS Bernhard Krüger, responsabile dell'impresa e da cui l'intera operazione prese il nome di 'Operazione Bernhard'.

Questo progetto era stato preceduto dall' 'Operazione Andreas' che, condotta in un edificio dei servizi segreti nazisti, nella Delbrückstrasse in Charlottenburg a sud di Berlino, si svolse sotto la direzione dell'SS Alfred Helmut Naujocks, un uomo spietato e molto vicino al Führer.

Naujocks era il nazista che aveva comandato l'azione alla postazione radiofonica tedesca di Gleiwitz, simulando un attacco da parte dei polacchi. Tale episodio diede ai tedeschi il pretesto per invadere la Polonia e dare inizio in questo modo alla Seconda guerra mondiale.

Ma facciamo un passo indietro e ricostruiamo l'inizio della vicenda. La guerra si combatte in molti modi, uno di questi è quello di indebolire e possibilmente annientare il sistema economico e finanziario del nemico, creando inflazione e minandone la credibilità a livello internazionale.

Naujocks nel 1939 presentò un progetto all'SS Reinhard Tristan Heydrich, responsabile dell'RSHA, i servizi segreti del Reich, per produrre e lanciare biglietti falsi sulla Gran Bretagna in quantità così massiccia da compromettere la stabilità economica del nemico.

A sua volta Heydrich presentò un memorandum del progetto di Naujocks a Hitler che, in maniera sorprendente, approvò rapidamente l'iniziativa, a esclusione della parte che prevedeva la produzione di dollari falsi, tanto da scrivere, al margine della proposta di Heydrich: "Dollari, no. Non ci troviamo in guerra con gli Usa". Infatti l'America entrò in guerra solo l'8 dicembre 1941, a seguito dell'attacco giapponese di Pearl Harbor.

Una volta ottenuta l'approvazione da Hitler, Heydrich affrontò il progetto con un'impostazione che risultò determinante per l'altissima qualità dei risultati ottenuti. L'obiettivo non era quello di imitare al meglio le banconote inglesi ma quello di approntare una produzione identica agli originali in ogni dettaglio, con l'unica variante di non essere stata autorizzata dal governo britannico.

I falsificatori, che erano tutti di pura 'razza ariana', dopo aver fatto numerosi studi e ricerche sulle banconote originali e svariati tentativi di produzione della carta per le banconote, di approntamento del disegno per la filigrana e di realizzazione delle lastre da stampa, fabbricarono un cospicuo numero di sterline false di diverso taglio e di qualità sempre migliore.

Dopo averle prodotte ne saggiarono la validità inviandole prima a una banca svizzera, tramite una falsa lettera della Sezione denaro falso della banca centrale tedesca, la Reichsbank. La banca svizzera rispose che le banconote ricevute erano tutte originali. In seguito, per avere un maggiore e più qualificato riscontro, ne inviarono alcuni esemplari alla banca che emetteva le sterline: la Bank of England, la quale dopo tre giorni rispose

dichiarando che il novanta per cento delle banconote ricevute erano genuine.

Nel marzo 1941, a soli diciotto mesi dall'inizio, l'Operazione Andreas aveva dimostrato che produrre sterline false quasi perfette era possibile: si poteva quindi passare alla produzione di massa.

Dopo oltre un anno, nell'agosto del 1942 il progetto di falsificazione delle sterline riprese e venne affidato all'SS Bernhard Krüger, che aveva già diretto laboratori dove si falsificavano documenti stranieri.

L'Operazione Bernhard è considerata la più grande operazione di falsificazione della storia, per la quantità (nove milioni circa di biglietti per un valore di circa centotrentatré milioni di sterline), per la qualità decisamente eccellente date le condizioni e lo stato della tecnologia dell'epoca e per il sapiente traffico dei biglietti falsi che ne determinò una capillare diffusione nel mondo intero.

Chiunque si proponga di produrre e utilizzare banconote false deve affrontare una serie di complesse problematiche che possiamo raggruppare in tre macrofasi: studio approfondito in ogni dettaglio delle banconote da riprodurre, produzione scrupolosa delle stesse e diffusione efficiente ma avveduta dei biglietti falsi.

La prima fase, la più complessa e lunga, comporta l'analisi del supporto cartaceo, della filigrana impressa, della stampa, dell'inchiostro utilizzato, del codice numerico che lega data, prefisso, numero di serie, numeri della filigrana e firma.

La seconda fase, la più pratica e operativa, comprende la produzione della carta, la stampa dei biglietti, la classificazione in relazione alla qualità e l'invecchiamento delle banconote realizzate.

La terza fase, la più organizzativa e commerciale, prevede, dopo uno o più test di validazione presso istituti bancari prestigiosi, la realizzazione e il mantenimento di una complessa rete di agenti che riesca a piazzare il maggior numero di banconote false con la massima discrezione possibile.

Una volta prodotte le banconote false occorre classificarle. Per minimizzare i rischi di essere scoperti nella fase di spendita, ogni internato addetto era dotato di un apparecchio luminoso con una parte trasparente, nel quale introduceva il biglietto che esaminava con molta cura confrontandolo con una banconota autentica.

Le banconote contraffatte venivano così divise in quattro classi, oltre agli scarti che venivano riutilizzati per fare la pasta di carta:

- classe I: le banconote migliori senza errori, destinate agli acquisti nelle nazioni neutrali;
- classe II: le banconote con un solo errore minore, destinate al pagamento dei collaboratori che operavano in paesi neutrali;
- classe III: le banconote con più di un errore minore, destinate agli acquisti e agli agenti che operavano nei paesi occupati;
- classe IV: le banconote con un errore maggiore, non utilizzabili per le transazioni, destinate a essere lanciate sopra l'Inghilterra dagli aeroplani tedeschi;
- classe V: le banconote con più di un errore maggiore, utilizzabili solo per essere reimpastate.

Ad esempio con trecentomila sterline false di classe II venne pagata la famosa spia 'Cicero', al secolo Elyesa Bazna, cameriere privato di sir Hughe Knatchbull-Hugessen, ambasciatore inglese in Turchia.

Una volta prodotte e classificate, le banconote false, per non dare nell'occhio, dovevano essere invecchiate. L'olio di lino contenuto nell'inchiostro da stampa, anche sulla migliore carta, con il tempo si spande facendo perdere nitidezza ai testi impressi sulla carta, per cui si ovviò alla freschezza dei biglietti aggiungendo all'inchiostro delle sostanze chimiche che ne favorissero una rapida penetrazione nella carta, rendendo così leggermente meno nitidi i caratteri stampati ma più *circolate* le banconote stesse.

L'invecchiamento dei biglietti con il tempo era diventato un'arte raffinata. Gli invecchiatori erano disposti su una doppia linea, così che ogni internato potesse fare più operazioni: alcuni stropicciavano le banconote, altri le piegavano come per inserirle nel portafogli, altri praticavano delle tacche o dei buchi di spillo, c'era un gruppo che scriveva parole in inglese, altri scrivevano dei numeri, come fanno i cassieri sulla banconota in cima alla mazzetta per indicarne l'intero valore.

I buchi di spillo erano molto importanti, in quanto la dimensione delle *white notes* ostacolava l'utilizzo di una striscia di carta per tenerle assieme. Inoltre già solamente venticinque banconote da cinque sterline, il taglio più piccolo in circolazione, assommavano a centoventicinque sterline, l'equivalente di sei mesi di paga di un impiegato, una somma molto ingente. Per questi motivi la spillatura era il sistema più utilizzato, da oltre un secolo, per tenere

le banconote insieme fra loro o allegate a un documento. Non passava infatti molto tempo prima che le banconote immesse in circolazione riportassero diversi buchi di spillo.

Nel tentativo di segnalare la falsità di quelle sterline, gli internati bucarono la banconota nel medaglione che raffigurava la dea Britannia, dal momento che nessun suddito della Corona avrebbe compiuto un'azione del genere in quanto ritenuta quasi sacrilega.

Un altro modo di migliorare la contraffazione tramite elementi presi dalla vita vissuta era quello di strappare una piccola parte del biglietto sul bordo destro, in posizioni differenti a seconda del valore della banconota. Anche questa era una tecnica usata dai cassieri sulle banconote autentiche, per riconoscere il valore del biglietto dalla sola lettura del bordo destro.

La tacca era realizzata in alto per le cinque sterline, per poi scendere lungo il bordo laterale del biglietto per le dieci sterline; per le venti sterline risultava circa a metà del biglietto, mentre per le cinquanta sterline era praticata nella metà inferiore.

Una volta studiate le banconote nei minimi dettagli e prodotte in modo impeccabile, occorreva cambiarle in oggetti di valore o in altra valuta. Per fare questo i nazisti utilizzarono Friedrich Schwend, un grande commerciante internazionale di origine austriaca, un uomo colto, con notevoli esperienze finanziarie, il quale dopo numerosi colloqui era riuscito a convincere i tedeschi che alimentare con i proventi di quella falsificazione il servizio segreto tedesco sarebbe stato di gran lunga più utile alla causa nazista che far piovere le banconote false sopra la Gran Bretagna.

Swend approntò una capillare rete di agenti il cui compito era quello di comprare valuta, oro, argento e gioielli con le banconote false. Schwend era remunerato con un compenso del 33,3 per cento del valore delle banconote e pagava i suoi agenti con il 25 per cento del valore dei biglietti piazzati, quindi a lui rimaneva l'8,3 per cento di tutte le banconote spese; con questa percentuale pagava il trasporto, l'immagazzinamento delle banconote, la sicurezza per i suoi agenti e la corruzione.

Gli agenti di Schwend erano principalmente funzionari di banca in Italia e in Svizzera, direttori o proprietari di alberghi in Svezia, Svizzera, Portogallo e Spagna. Da questo gruppo iniziale allargò la rete dei suoi agenti ai grandi commercianti residenti in ogni paese europeo.

Tra i centotrentasette deportati dell'Operazione Bernhard c'era Salamon Smolianoff, un ebreo di origine russa, un falsario

professionista, già detenuto nelle prigioni tedesche per il reato di falsificazione, che, entrando a Sachsenhausen, era stato prontamente isolato dagli altri deportati in quanto detenuto comune e non politico come tutti gli altri. Burger al contrario degli altri ne divenne amico e di lui dice: “Quello sì che era un vero falsario, riusciva a ritoccare i negativi tramite i quali produrre le banconote, e non i positivi come fanno i comuni falsari ...”.

Il venir meno del lino di provenienza turca, materiale base per la fabbricazione della carta delle sterline, a causa del cambio della compagine governativa, fu una delle ragioni per cui Krüger e gli altri iniziarono a porre la loro attenzione verso la falsificazione dei dollari americani. Infatti nel dicembre del 1944 iniziò la fabbricazione dei dollari falsi. Solo quattro erano gli internati addetti a questa operazione, la stampa avveniva con la ‘tecnica a luce’, che prevedeva di impilare ventiquattro negativi su una lastra di vetro spalmata con una particolare emulsione gelatinosa. Abraham Jacobson, un chimico olandese ebreo, sabotò la composizione dell’emulsione gelatinosa rendendo la stampa grossolana e i biglietti prodotti inservibili.

Nonostante questi sforzi e solo dopo essere stati minacciati di morte se non fossero stati in grado di produrre in cinque settimane dollari di buona qualità, si pervenne a una piccola produzione di duecento banconote da cento dollari, per un ammontare di ventimila dollari, che poi Bernhard Krüger portò con sé nella fuga. Il giorno dopo si sarebbero dovute stampare un milione di banconote, ma arrivò l’ordine di smantellare ogni cosa e di mettere tutto dentro delle casse di legno: i russi erano arrivati vicino a Berlino.

Stefano Poddi

*Voi non riesco a raggiungere!
Sepolti nei campi di concentramento
lontani da ogni voce umana
assoggettati alle sevizie
schiacciati, ma
non confutati!*

*Scomparsi, ma
non dimenticati!*

Bertolt Brecht